



AVVENTO
Anno A



L'impegno

IMPEGNO PERSONALE

Elementari:

Con l'esperienza e con la catechesi abbiamo imparato che per ascoltare abbiamo bisogno delle orecchie, ma che, per mettere in pratica quello che abbiamo ricevuto dobbiamo utilizzare tutto il corpo, in particolar modo il cuore. Se non apriamo il cuore, se non permettiamo a Gesù di entrare e di abitarci dentro, tutto quello che riceviamo ha un significato più debole ed efficace. La venuta di Gesù, bambino nella grotta di Betlemme, ci ricorda e ci insegna a fare proprio questo. Con Lui in noi possiamo compiere grandi cose, anche se siamo piccoli.

Per essere in grado di fare ciò, è necessario però che ci sia una preparazione, che la nostra vita sia pronta ad accogliere Gesù. È proprio in questa ottica che l'Avvento diventa il periodo adatto. L'impegno che proponiamo ai bambini di questa fascia di età sarà proprio quello di abituarli ad ascoltare. In questi giorni prima del Natale ogni volta che ascolteranno i genitori e le persone che incontrano quotidianamente, sia che sia un consiglio o un rimprovero o un racconto, dovranno sforzarsi di scrivere alla fine di ogni giornata, su un foglietto, una frase ascoltata che è rimasta loro in cuore. Posizioneranno, poi, ciascun foglietto nel presepe, sotto o vicino alla culla; questo sarà un dono, a simboleggiare, come lo sforzo che si è fatto ci abbia preparato ad accogliere e custodire Gesù.

Medie:

Ripartendo dalla riflessione fatta con la catechesi, accompagnati ancora dalla figura del quarto Re Magio, continuiamo il nostro viaggio verso Gesù, riscoprendo i sogni che sono custoditi nel nostro cuore. Ciascuno di noi ha

Questa è la mia casa





L'Impegno



dei desideri, delle aspirazioni, talvolta nascoste, che ci spingono a guardare in alto, verso un futuro che ci renda felici e realizzati. Sono questi sogni che ci spingono ad andare avanti ed ad affrontare le sfide che la vita ci mette davanti ed è sempre in questo cammino che abbiamo bisogno della presenza e della forza di Gesù, che con sguardo amorevole è pronto a spronarci a non arrenderci.

Sebbene la vita dell'uomo sia contornata da sogni e desideri, alcuni fissi, altri legati all'età che stiamo vivendo, i preadolescenti vivono un particolare rapporto con il futuro. E' qui che si compiono le prime scelte, che si fanno i conti con i desideri più "maturi" e che si affrontano le prime sconfitte. Ci si sente forse ancora troppo piccoli per cominciare a desiderare in grande; per cercare di pensare a come vogliamo vivere la vita. L'atteggiamento in cui ricadiamo quindi è quello di sfuggire, di desiderare piccole cose in attesa di sentirsi degni di aspirare a quelle grandi.

L'impegno che, perciò, si può proporre loro è proprio quello di "Ascoltare" quello che hanno dentro; i loro sogni, i desideri, le aspettative per il futuro, la semplice e allo stesso tempo difficile risposta alla domanda: "Cosa voglio fare da grande? Come voglio essere?". Come Dio ha portato avanti il suo "sogno" di salvezza partendo dal rendere piccolo il Suo Unico Figlio, così noi siamo chiamati a cominciare dalle piccole cose, che poi si rivelano fondamentali. Con uno sguardo a Gesù che nasce, ci prendiamo l'impegno di lavorare quotidianamente a questi sogni, cercando di ascoltare ogni giorno quello che il nostro cuore e le persone che sono intorno a noi ci dicono. Per facilitare il compito, si potrebbe dare a ciascun ragazzo un'agenda o un quadernino che verrà inteso come una sorta di Diario del Sogno. Per tutti i giorni del tempo liturgico, si prenderanno l'impegno di annotare sul quaderno tutte le sensazioni, i pensieri o le considerazioni che hanno fatto riguardo quell'obiettivo, quel desiderio a cui hanno pensato e che ritengono il più importante. A Natale probabilmente non avremmo fatto che un piccolo e impercettibile passo, che ci renderà ancora

lontani dalla meta, ma consapevoli che se abbiamo qualcosa in cui sperare si vive e si affronta tutto meglio.



Questa è la mia casa



AVVENTO
Anno A



IMPEGNO DI GRUPPO

Elementari:

Il tempo di Avvento è da sempre un momento carico di attesa e di frenesia. Un sentimento che, già di per se, è bello quando lo viviamo da soli, ma in gruppo assume un significato più forte e più profondo. Abbiamo visto come l'importanza dell'ascolto degli altri e soprattutto della Parola di Dio abbia segnato i giorni che stiamo vivendo, insegnandoci ad aspettare il Natale con una luce nuova. In un periodo in cui nelle varie famiglie si vivono tradizioni, vecchie e nuove, vogliamo introdurne una anche nel piccolo gruppo, che diventa, passo dopo passo, una piccola famiglia, fatta di persone tra loro anche molto diverse, ma che, con pregi e difetti, imparano ad ascoltarsi reciprocamente e amarsi come Gesù ha insegnato. Alla fine di ogni incontro, riserveremo gli ultimi dieci minuti per ricavare un momento di preghiera comunitaria. Considerato il numero di incontri e di bambini a disposizione, con la dovuta turnazione, ciascuno di loro proporrà un'intenzione di preghiera per cui tutto il gruppo pregherà. Sarebbe bello poter fare questo magari intorno a una statuetta del bambino, o semplicemente intorno a una culla vuota in attesa della venuta del Signore. Solo ascoltando le intenzioni degli altri attentamente, è possibile farle nostre e pregare con loro e per loro affinché si realizzino.

Medie:

Sulla scia dell'impegno personale proposto per questa fascia di età, prendiamo coscienza del fatto che all'interno di un gruppo, benché tutti sono diversi, tutti siamo accomunati dalla stessa cosa. Un gruppo è ricco di persone che hanno dei sogni ed anche aspettative su quel gruppo. Alcuni sogni sono piccoli, alcuni irrealizzabili, altri comuni a un miliardo di persone del mondo. Tutti, nel corso delle nostre giornate, delle nostre vite siamo chiamati a "fare i conti" con questo. A volte è facile e divertente, altre, invece, è talmente difficile che siamo sempre sul punto di rinunciare. La presenza e la vicinanza di Dio

Questa è la mia casa





L'impegno



sicuramente sono una costante fondamentale e non eliminabile in nessun modo, ma a volte anche il calore delle persone che abbiamo accanto può fare la differenza. Cogliamo a pieno questo tempo dell'ascolto per darci sostegno a vicenda, per far sentire agli altri che insieme tutto è più bello e leggero da vivere.

Riserviamo i primi 10 minuti dell'incontro settimanale a questo confronto. Ciascun ragazzo a turno dovrà dire una cosa bella che ha vissuto durante la settimana e una in merito al proprio sogno (riflessioni, azioni, difficoltà ecc.).

Qualora non ci fosse una cosa esplicita, sarà compito dell'animatore aiutarlo ad individuarla e questo potrà essere di stimolo ad impegnarsi di più la settimana successiva.

Data l'età dei ragazzi, e le problematiche che si affrontano nel condividere con gli altri, spesso dovute alla paura che qualcuno possa raccontare cose personali al di fuori, potrebbe essere utile fissare la regola che tutte le cose che vengono condivise nel gruppo, devono restare un tesoro dei soli partecipanti.

